

*** NOVA ***

N. 740 - 19 NOVEMBRE 2014

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

CARTEGGIO TRA ANGELO SECCHI E PIETRO TACCHINI

Nel pomeriggio di domani, giovedì 20 novembre, a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana viene presentato il volume "Alle origini dell'astrofisica italiana: il carteggio Secchi-Tacchini, 1861-1877" (edito dalla Fondazione Ronchi, Firenze 2013) a cura di Ileana Chinnici (INAF - Osservatorio Astronomico di Palermo) e Antonella Gasperini (INAF - Osservatorio Astrofisico di Arcetri).

Sull'argomento riportiamo due articoli, il primo, redazionale, tratto da MEDIA INAF di ieri, il secondo, del Direttore della Specola Vaticana, tratto da L'OSSERVATORE ROMANO del 20 novembre 2014.



Angelo Secchi (1818 – 1878) e Pietro Tacchini (1838 – 1905)

SECCHI-TACCHINI, MOLTO PIÙ CHE LETTERE

[...] Il libro contiene la corrispondenza tra i due grandi astronomi italiani, Angelo Secchi e Pietro Tacchini, pionieri della ricerca astrofisica in Italia e nel mondo che operarono nella seconda metà dell'800. La ricomposizione completa dello scambio epistolare tra i due scienziati nel periodo 1861 - 1877 permette di apprezzare l'importanza della loro collaborazione che contribuì in maniera decisiva al passaggio dall'astronomia tradizionale, la cosiddetta "astronomia di posizione", alla nuova scienza "astrofisica", grazie allo sviluppo della spettroscopia astronomica.

L'intensa collaborazione tra i due astronomi portò anche alla fondazione della Società degli Spettroscopisti Italiani (1871), la prima società scientifica dedicata ai nuovi sviluppi dell'astronomia, il cui organo ufficiale, le *Memorie*, rappresentò la prima rivista di astrofisica nel mondo. La nuova pubblicazione fu accolta con grande ammirazione, in particolare dagli astronomi americani, che ad essa ispirarono nel dare vita nel 1895 alla rivista *The Astrophysical Journal*.

Il carteggio, oltre ad un essere un prezioso strumento per la ricostruzione delle vicende scientifiche di ambito astronomico italiano ed internazionale nella seconda metà dell'Ottocento, mette in evidenza le personalità dei due protagonisti legati, pur nella profonda differenza di pensiero e di stili di vita, da un comune appassionato interesse per la scienza e da un'amicizia tanto improbabile quanto profonda e sincera.

Il carteggio, che consta di poco più di 300 lettere, viene pubblicato interamente per la prima volta, poiché le lettere di Secchi a Tacchini, che si ritenevano perdute, sono state recentemente "ritrovate" nell'archivio storico dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri. Le lettere di Pietro Tacchini sono invece conservate presso l'Archivio Storico della Pontificia Università Gregoriana [...].

da **MEDIA INAF** del 18 novembre 2014, con autorizzazione
<http://www.media.inaf.it/2014/11/18/secchi-tacchini-molto-piu-di-lettere/>

LO SGUARDO PAZIENTE

Padre Angelo Secchi appartiene a un'importante tradizione di gesuiti astronomi del Collegio romano che oggi continua alla Specola vaticana. È un'eredità che va mantenuta viva nel miglior modo possibile.

La sua figura ha ancora tanto da dirci, in particolare, in questi tempi di crisi. Spesso la scienza è presentata come “oggettiva” o “neutra”, indipendente dalle vicende umane molte volte contraddittorie. Il contesto storico, segnato dai difficili rapporti tra il papato e il Governo italiano, in cui Secchi svolse la sua attività di ricerca, insegna che il progresso scientifico è fatto da momenti di serenità e di conflitto. Nei momenti di crisi economica e politica, l'astronomia è una delle scienze che soffre di più. Alla fine della sua vita, Secchi dovette soffrire al vedere come le sue migliori risorse ed energie messe nell'Osservatorio del Collegio romano erano state vanificate.

Si trovò tra due fuochi, gli attacchi degli anticlericali e dei neotomisti. Così scrisse: «Mentre alcuni vedono l'incredulità e l'ateismo nei miei scritti, altri vi vede invece un'esaltata teologia che falsifica la fisica per appoggiare la Bibbia».

Secchi è uno dei padri della *new astronomy*, che oggi chiamiamo astrofisica. Ma la nascita della *new astronomy* non è stata esente da travagli. I dibattiti scientifici sono appassionati e, alle volte, una certa mancanza di oggettività può rallentare o condizionare lo sviluppo inarrestabile del progresso della scienza. L'eredità di Secchi non fu raccolta immediatamente nel mondo dell'astronomia italiana.

Le sue qualità umane gli permisero di continuare con la sua attività scientifica malgrado le difficoltà esterne. L'educazione dei giovani alle scienze dovrebbe aiutarli a sviluppare l'umiltà e la pazienza che il metodo scientifico richiede per arrivare a una comprensione razionale dell'universo, che è in noi e fuori di noi. In una società che giudica da risultati immediati e clamorosi, la figura di Secchi ci insegna ad avere uno sguardo paziente che sa investire nel futuro e sa attendere i frutti che durano.

Dall'introduzione al volume *Alle origini dell'Astrofisica Italiana: il carteggio Secchi-Tacchini* (Firenze, Fondazione Giorgio Ronchi, 2013 a cura di Ileana Chinnici e Antonella Gasperini), che sarà presentato il 20 novembre alla Pontificia Università Gregoriana, emerge che Secchi e Pietro Tacchini avevano una formazione culturale e religiosa molto diversa, che però non impedì loro di diventare compagni e amici nella ricerca della verità. Ancora oggi è possibile trovare tanti esempi di amicizia tra astronomi (o astrofisici!) che possiedono una *weltanschauung* molto diversa e che condividono la stessa passione per la ricerca scientifica.

Al tempo di Secchi-Tacchini erano pochi quelli che scommettevano sull'astronomia fisica, non vista di buon occhio da quanti seguivano la non contaminata astronomia tradizionale. L'esempio di Secchi-Tacchini ci insegna che non vale la pena «deplorare le miserie del nostro tempo» come scriveva Galilei a Keplero (ce ne saranno sempre!) ma impegnarci con tutte le nostre forze e risorse disponibili all'esplorazione dell'universo. Ora che l'astrofisica non è più *new astronomy* ci sono altre scommesse da fare. Vale la pena ancora rischiare investendo soprattutto nei giovani ricercatori. La Specola vaticana tenendo conto della sua plurisecolare tradizione scommette sulle nuove generazioni di astronomi organizzando scuole estive dove nascono delle amicizie sullo stile Secchi-Tacchini.

In questo anno in cui i gesuiti ricordano la ricostituzione della Compagnia di Gesù, è giusto guardare a Secchi, gesuita della Compagnia ricostituita, come modello di chi costruisce ponti tra mondi diversi (Chiesa-scienza, astronomia-astrofisica, anticlericale-neotomista).

José Gabriel Funes

da **L'OSSERVATORE ROMANO**, anno CLIV, n. 265, 20 novembre 2014, p. 4, con autorizzazione
<http://www.osservatoreromano.va/it/news/lo-sguardo-paziente>